QUADRANTE 16 17

Direttori:
MASSIMO BONTEMPELLI, P. M. BARDI
Milano - Via Brera 21, 82542
Per abbonamenti: Via Moscova 60, 66573
Amministrazione: Corso Roma 101, 50530
Concessionari esclusivi per la vendita:
A. e G. Marco, San Damiano 3, Milano
Abbonamento annuo L. 50; estero L. 100
Un numero lire 5 - Conto Corrente Postale

SOMMARIO

(Agosto-Settembre XII)

Il Concorso del Palazzo del Littorio (P. M. Bardi)
(Ristampe) di P. M. B. sul Palazzo del Littorio
Del Giornalista (P. M. B.)
Atto di fede (Carlo Belli)
Relazione al Progetto del Palazzo del Littorio (G. L. Banfi, L. B. di Belgiojoso, A. Danusso, L. Figini, E. Peressutti, G. Pollini, E. N. Rogers)
America al bivio (B. Giovenale)
Urbanistica Corporativa (G. L. Banfi, L. B. di Belgiojoso)
(Nuove pubblicazioni) Weiterbauen - Settembre 1934. - Ilva, Catalogo di profilati
Case di Libia - Aerofotografie (L. Figini)
Qualche confessione di un americano (E. Mallea)
(Qualche libro) di A. Sandonà (Severin)
L'arte in Grecia (C. Zervós)
(Lettere a Quadrante) Proposte per un giornale di stato (V. Querel)
Corsivi di P. L. Nervi e G. L. Banfi
16 Tavole illustrate

IL CONCORSO DEL PALAZZO DEL LITTORIO

Un giorno, Giuseppe Bottai parlò a lungo con noi, nella sede di « Critica Fascista »: l'argomento era appassionante: propugnare l'idea di portare la Mostra della Rivoluzione in Via dell'Impero in un palazzo durevole, costruito dai giovani della polemica cui il nostro camerata aveva data una mano pubblicando il « Rapporto sull'architettura (per Mussolini) ».

Le idee si incrociavano, entusiasmavano, diventavano accese e riscaldanti. Il giorno dopo, noi pubblicavamo un articolo e uno schizzo su « Il Lavoro Fascista », come qui appresso si vede. Scoppiarono le solite polemiche: sullo stesso giornale che ospitò il nostro scritto si lessero diatribe indirizzate al « signor Bardi ».

Questo « signor Bardi », oggi, che tutti sono dell'idea primitiva, si frega le mani: tra pochi giorni si aprirà la mostra di progetti partecipanti al concorso per il Palazzo del Littorio, e sarà, quel giorno, l'annuncio al mondo che è nata l'architettura dell'Italia fascista. Il clima carico di passioni che abbiamo vissuto in questi ultimi anni ha determinato una prosperità di idee, di azioni, di raggiungimenti che possono prendersi in considerazione come l'avvento del buon tempo per l'architettura. E' ciò che la mostra dei progetti racconterà.

E per questo sia lecito a chi ha tenuto una posizione costante indeffettibile di fede nella giovane schiera dei cosidetti razionalisti, di constatare con letizia il meraviglioso rifiorire del loro lavoro e il germoglio di una mentalità che ha distrutto per sempre l'intollerabile tracotanza degli architetti rinunciatari, sventuratamente autorevoli.

Noi avvertiamo fino da ora che non ce ne staremo con le mani in mano. Siamo di fronte a un avvenimento enorme per la storia di Mussolini: egli dovrà avere un edificio degno di lui e della Rivoluzione.

Siamo già in ascolto del daffare del maneggismo, del mormorare di tutti quelli che non avendo possanza in sè hanno disertata la prova prendendo la posizione della volpe davanti all'uva: sarà bene tener d'occhio questo nuvolare di attività estranee e dannose, e denunciarle per tempo.

Il Palazzo del Littorio deve essere una sintesi di chiarezza: e perciò la chiarezza deve iniziare dal rapporto tra il concorrente e il giudicante, o meglio tra il giudicante e il concorrente: sarà bene dire fin d'ora che nessun giudicante potrà diventare costruttore o lunga mano, sopra il costruttore. Sono in gioco gli interessi morali di Mussolini: e noi faremo i matti (come nel passato) per denunciare ogni manovra e ogni ingiustizia.

E' bene dirlo fin d'ora: i concorrenti sono preoccupati per la composizione della commissione.

Noi avanziamo fino da ora la proposta, se non sia il caso di introdurre nella commissione almeno un uomo di trent'anni.

Ma forse, noi cominciamo a reclamare prima del tempo. Si è che non siamo tranquilli, e perchè siamo immensamente desiderosi che il Palazzo del Littorio si risolva nel fatto emergente che noi abbiamo sognato non certo come ultimi arrivati.

P. M. BARDI